

Minorenni al lavoro e genitori consenzienti

Un'indagine Dataanalysis conferma la piaga sociale che costringe all'elusione scolastica i più giovani. Sono stati presentati oggi i dati di un fenomeno che riguarda 280 mila ragazzi: con la benedizione di mamma e papà, ogni mattina escono di casa per contribuire al bilancio familiare. Le risposte arrivano da un campione di 1.000 genitori, piccolo ma rappresentativo spaccato della popolazione italiana

di GIUSEPPE DEL BELLO



Lo leggo dopo | 23 settembre 2015

15
Consiglia
Condividi
4
Tweet
0
G+1
0
LinkedIn
0
Pinterest



ROMA - La radiografia (*Figli di un lavoro minore*) commissionata dall'osservatorio di Paidòss e presentata stamane a Roma, è impietosa. E mette a nudo la realtà drammatica di tanti adolescenti-lavoratori che la crisi economica ha piegato a scelte di opportunità. Ancor più penoso l'assenso del 54 per cento dei genitori che si autoassolve in nome della necessità. Solo uno su tre si batte in ogni modo pur di vedere il figlio under 16 andare a

scuola ogni mattina, mentre il 46% ritiene del tutto normale un esordio precoce nel mondo del lavoro.

Cosa fa l'esercito degli sfruttati. Garzoni di bar, commessi nei negozi, parrucchieri, meccanici e manovali, sono le opportunità metropolitane più frequenti di impiego, mentre a chi vive fuori city restano la chance di offrirsi come bracciante agricolo, manovale nei cantieri, meccanico di officina. In totale, lavorando oltre un milione di ore ogni giorno. Per non parlare dei 30mila che svolgono attività pericolose o potenzialmente inibenti lo sviluppo fisiologico. E' il caso dei ragazzi che tornano di notte. I dati dell'Istituto di ricerche demoscopiche nell'area della Salute e del Sociale commissionati dall'Osservatorio Nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza (Paidòss) che da domani a sabato si riunisce a Lecce per il congresso nazionale, rivela che il 18 per cento dei giovanissimi abbandona la scuola per la ricerca di un impiego.

La condanna di Paidòss a tutela dei ragazzi. Senza mezzi termini l'Osservatorio della Salute dell'infanzia che da domani a sabato si riunisce a Lecce per il Forum internazionale dell'adolescenza e della Famiglia, chiama in causa la scuola, come deputata alla formazione e all'accompagnamento degli studenti nel mondo del lavoro, salvandoli dallo sfruttamento psicofisico. Spiega Giuseppe Mele, presidente Paidòss: "L'idea che iniziare la gavetta presto aiuti i ragazzi a inserirsi nel mondo del lavoro è falsa e fuorviante, un modo per nascondersi ipocritamente di fronte alla realtà: lavorare prima dei 16 anni è un furto dell'infanzia. Dai dati della ricerca si apprende che i genitori italiani nei confronti del lavoro minorile sono indulgenti: il 26%, con punte del 33 al sud, non ci vede nulla di male, mentre il 20 ritiene che il giudizio debba dipendere dalla situazione del singolo. Ma ciò che forse turba ancora di più è che solo il 34% delle mamme e dei papà costringerebbe a restare sui banchi un figlio intenzionato a lasciare la scuola per lavorare, impedendogli una scelta dannosa per la sua vita: uno su quattro accetterebbe la decisione pur ritenendola un errore, uno su cinque la considera una volontà da rispettare comunque. Non è così: ogni bambino ha il diritto di essere protetto dallo sfruttamento economico, in qualunque forma".

I PIÙ LETTI

I PIÙ CONDIVISI

Volkswagen, lo scandalo si allarga: 11 milioni di veicoli truccati. Die Welt: "Berlino sapeva di falsi controlli"

Volkswagen nella bufera: ha truccato i dati sui gas di scarico. Il titolo crolla

Volkswagen: ecco come lo scandalo emissioni è stato scoperto

Cile, forte terremoto di magnitudo 8,3: un milione di evacuati

Volkswagen, così funziona il "trucco" delle emissioni

Riforma Senato, la maggioranza tiene. Grasso irritato: "No istituzioni come museo"

Volkswagen, si è dimesso Winterkorn. Berlino nega coinvolgimento

Elenco delle 208 prestazioni a rischio erogabilità

la Repubblica
Mi piace questa Pagina 2,2 mln

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

tvzap la social TV Segui su

STASERA IN TV

Rai 1 21:15 - 23:30
Provaci ancora Prof - Stagione 6 - Ep. 3

Rai 2 21:15 - 23:50
Virus - Il contagio delle idee - Ep. 3 40/100

5 21:10 - 00:30
Grande Fratello - Stagione 14 - Ep. 1 73/100

21:10 - 23:25
Homefront

Guida Tv completa >

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

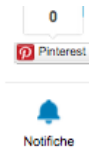
1. X Factor 82/100 Mi piace

ILMIOLIBRO

EBOOK

TOP LIBRI
L'Universo McCartney
di Luca Perasi e Vincenzo Oliva


LIBRI E EBOOK
Periferia, universo
di gianluca-facente-293058



Per i genitori è un problema degli altri. Il 30 per cento dei genitori del Belpaese si illude, ritenendo che il fenomeno in Italia riguardi solo gli stranieri, il 55% lo considera un dramma dei Paesi sottosviluppati, il 40 ignora del tutto l'esistenza dei piccoli sfruttati anche italiani. E invece dell'esercito dei 280mila lavoratori teen-agers, appena 20mila sono stranieri, mentre il 17% dei genitori intervistati ammette che i ragazzini lavoratori sono una realtà. Chi sono? Figli di amici e parenti o conoscenti dei propri figli: fino al 22-24% nel nord. Nonostante l'evidenza, è ancora valido l'antico pregiudizio verso il sud, visto che il 40% crede che si tratti di un problema confinato al meridione.

I rischi per la salute e per lo sviluppo. "Il lavoro minorile mette a rischio lo sviluppo psicofisico dei ragazzi - avverte Claudio Mencacci, past president della Società Italiana di Psichiatria e direttore del Dipartimento di Salute Mentale del Fatebenefratelli di Milano - rubando tempo che andrebbe impiegato diversamente: confrontarsi in ambienti sani con il mondo degli adulti, stare con gli amici, studiare, leggere, fare sport sono le attività che aiutano il fisico e il cervello a svilupparsi nel migliore dei modi. Cancellare riposo, svago, sport e apprendimento significa aumentare il rischio di disagi psichici e disturbi dell'umore. E una volta adulti, questi ragazzini potrebbero ritrovarsi a fare i conti con ansia e stress e anche a pagare le conseguenze della sottrazione di quelle risorse che permettono una adeguata "costruzione di sé". Insomma, sono questi gli elementi che possono minare il benessere mentale futuro di questi ragazzi. Ragazzi costretti a crescere troppo in fretta, magari sotto la pressione della necessità di contribuire a far quadrare i bilanci familiari".

I diritti contro lo sfruttamento economico. Camilla Fabbri, presidente della commissione d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, si appella alla Dichiarazione sui diritti del fanciullo approvata nel '59 dall'assemblea generale dell'Onu. Questa detta regole precise agli Stati membri contro lo sfruttamento economico e qualsiasi tipo di lavoro rischioso o che interferisca con la sua educazione o che sia nocivo per la sua salute o per il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale. "Il lavoro minorile - osserva la Fabbri - certifica la sconfitta di ogni società, chiamata invece a garantire il diritto allo studio e alla crescita. E' indispensabile avviare un'operazione di contrasto di carattere globale, che deve vedere impegnato anche il nostro Paese. Un minore sfruttato non sarà mai un cittadino libero. E per questo, nell'atto istitutivo della commissione d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro è richiamato il dovere di accertare l'entità della presenza di minori sui posti di lavoro, con particolare riguardo a quelli provenienti dall'estero e alla loro protezione ed esposizione a rischio".

 **Mi piace** [Placed a 2.270.893 persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.](#)

 [lavoro minorile](#) [lavoro sfruttamento](#) [salute](#) [Sviluppo](#) [rischi](#) [Paidòss](#)
[osservatorio minori](#) [figli genitori](#) [radiografia](#)

© Riproduzione riservata

23 settembre 2015

Publicare un libro
Concorso di Poesia
Concorso saggistica
Keywords

ilmiolibro.it